



Stasera in tv il messaggio di Scalfaro «in stile Pertini»

Presentato il manifesto di adesione alla Dc condanna «la lunga consuetudine del potere» Mattarella: «È una vera svolta politica» Il Popolo presenta a tutta pagina l'iniziativa

Un colpo al potere reale dei capicorrente? Nello Scudocrociato comincia lo scontro Il partito vuole emarginare l'ex ministro e lui reagisce: «Idea totalmente arbitraria»

Martinazzoli fa un falò delle tessere

Tutto azzerato e in Veneto vogliono già la testa di Bernini

La Dc brucia le sue tessere, azzererà gli iscritti. Da gennaio, chi vuole aderire al Biancofiore dovrà sottoscrivere un manifesto di adesione, presentato ieri. Un documento dove si parla di «rinascita» del partito, dove si condanna la «lunga consuetudine del potere». Sergio Mattarella: «È una vera e propria svolta». E già scoppiano le polemiche. In Veneto chiesto a Bernini di astenersi dall'attività di partito...



Il segretario dello Scudocrociato Mino Martinazzoli

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Eccolo alla fine del falò delle tessere: Mino Martinazzoli (politico) è da un capo all'altro del labirinto del Biancofiore dall'ex potentato veneto di Bernini alla strapia romana di Scalfaro alla provincia calabrese di Pomicino. La Dc azzererà le tessere e riduce a mucchi di carta straccia i Gopoli, Perlini, Castagnetti. Capo leni è stato il primo partito italiano che passando dalle parole ai fatti azzerò il suo tessere. E allora, fatto all'unanimità di misura del potere e dell'attività politica. O almeno così spera Martinazzoli. E per ora per provare. E proprio all'ordine del segretario Bernini, l'ex sindaco di Bari, si sono molti vicini al suo capanno.

Il senso è quello di una vera e propria svolta. Una svolta non soltanto per il nuovo meccanismo di adesione al partito ma anche per un modo di essere di stare nella Dc con più genuinità. Davvero è una svolta politica sostanziale. Ma come funzionerà questo «partito che torna tra la gente» come dice Marco Giudici portavoce di Martinazzoli? Spiega lo stesso Giudici: «Da gennaio ci saranno punti di raccolta sparsi in tutta Italia dove verranno raccolte le adesioni». Allora, addio tessera del Biancofiore, una volta svuotata per prebende, sostanziose e curative garantite. Il manifesto è chiaro: «Mettiamo in cantiere una revisione profonda delle strutture di partito da fondare non più sulla premura delle tessere ma sulla

misura concreta della militanza sulla corresponsabilità in merito a programmi su forme di adesione personale e di gruppo con un consenso verso obiettivi che siano convincenti per la gente. Insomma «un partito di idee di progetto di programma». Così fanno sapere i dieci del tempo della fondazione democristiana «questa ragionevole e spaziosa confidenza ascolto del nostro appello». E intanto si va anche ad analoghi storici «manifesto» quello di Donato e quello di Gaspari quello di Zaccagnini.

Non vanno tanto per il sottile. Sulla Dc i gesuiti dicono «i dirigenti più o meno gravemente compromessi o chiacchierati devono andarsene e lasciare il posto a uomini nuovi e capaci». Per chi non avesse capito aggiungono «è questa la condizione per la salvezza e la ripresa della Dc». Giudici così netti si trovano nell'editoriale dell'ultimo numero di «Civiltà cattolica» la rivista romana dei gesuiti. L'articolo è firmato da padre Carmine De Rosa. Che non si può mai tenere nei confronti della Dc «stargata» Forlani.

Ma stavolta il tono è decisamente più pesante del solito. Nel mirino della «Compagnia di Gesù» c'è soprattutto una categoria di politici i falsi «missionari». Insomma quelli che mimano sempre di un danese una non lo fanno mai. Categoria ultra presente nello scudocrociato non solo in Bernini. Infatti «Civiltà cattolica» parla in generale di una pratica molto diffusa nel «palazzo». E spiega: «Nei mesi scorsi abbiamo assistito alle vicende di molte dimissioni eccellenti. Non personaggi che rivestiva incarichi di un certo rilievo ma incarichi di un certo rilievo». E in questa lista si annovera il nome di Bernini. «È un incarico di natura non commentare. Sarà un inverno caldo quello democristiano».

I gesuiti alla vecchia Dc: basta false dimissioni via di qui e non tornate

ROMA. Non vanno tanto per il sottile. Sulla Dc i gesuiti dicono «i dirigenti più o meno gravemente compromessi o chiacchierati devono andarsene e lasciare il posto a uomini nuovi e capaci».

Ma stavolta il tono è decisamente più pesante del solito. Nel mirino della «Compagnia di Gesù» c'è soprattutto una categoria di politici i falsi «missionari».

Craxi: «L'importante è uscire vivi Ho fatto i buchi nella bara e respiro...»

Prima o poi dalle tempeste si esce. Un Craxi amaro fa gli auguri al Psi. Non dice se si dimetterà a gennaio. Ma solo che l'importante è «uscire vivi». Intanto lancia a qualche segnale. «Se annunciassi le mie dimissioni in un re come Calvi». E dice: «Mi danno per morto ma ho fatto i buchi nella bara e respiro...». Indagare sui redditi dei politici? Si ma guardiamo anche ai manager e ai magistrati.

Annunciassi l'intenzione di scrivere un libro sulle mie dimissioni. Invece di un libro morto impiccato sotto ponte Milvio (come il povero Calvi). Un modo di far sapere che non mi da per morto. E che non ho dimenticato che la caduta di Bettino non passerà indolore per il sistema. «Uno in trent'anni di vita politica di cose ne sa tante». Aveva detto alla Camera dopo il famoso discorso sul finanziamento illegale dei partiti. E accento a Calvi è in linea Craxi manda a sapere che le sue dimissioni potrebbero essere esplosive. Del resto il segretario non intende rinunciare alla sua battaglia. La tangente non vuole essere il capro espiatorio di un sistema che dovrà vedere sedere sul banco degli imputati non solo i partiti di governo. Parlando della proposta di Martinazzoli infatti

«Se ne può parlare, però bisogna intendersi. Bisogna capire se si vuole indagare sul parlamento sullo stato della pubblica amministrazione o sulla società civile. Perché se si vuole indagare solo sui politici e trovare rimedio di fronte a un'accusa dubbia la classe dirigente di un paese è composta da tanta gente da mandare impazzire». Da chi amministra la giustizia e una cosa del genere dovrebbe riguardare tutti.



Il leader del Psi Bettino Craxi si dimetterà a gennaio?

Tamburrano scettico: «Vedrete, Bettino non molla»

Staffetta possibile a gennaio nel Psi? «Qualcuno scambia i desideri per la realtà» dice Giuseppe Tamburrano. Il presidente della fondazione Nenni non crede alle dimissioni a gennaio. «Vedrete, Bettino non molla».

Il presidente della fondazione Nenni non crede alle dimissioni a gennaio. «Vedrete, Bettino non molla».

Il presidente della fondazione Nenni non crede alle dimissioni a gennaio. «Vedrete, Bettino non molla».

Il presidente della fondazione Nenni non crede alle dimissioni a gennaio. «Vedrete, Bettino non molla».

Satira e Garofano Intini: «Ellekappa? È simpatica e carina»

ROMA. In studio l'ego Intini. Accusa il telefono. Due dei segretari satirici. Sergio Stano, creatore di Bobo e Vincino, l'ha obbligato perché la satira di sinistra è da braghi. Intini: «Ellekappa? È simpatica e carina».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. In studio l'ego Intini. Accusa il telefono. Due dei segretari satirici. Sergio Stano, creatore di Bobo e Vincino, l'ha obbligato perché la satira di sinistra è da braghi.

Il presidente della fondazione Nenni non crede alle dimissioni a gennaio. «Vedrete, Bettino non molla».

Il presidente della fondazione Nenni non crede alle dimissioni a gennaio. «Vedrete, Bettino non molla».

Il presidente della fondazione Nenni non crede alle dimissioni a gennaio. «Vedrete, Bettino non molla».

GREGORIO PANÈ